



# S. Stefano Show

**DOMENICA 10 MAGGIO****VI di Pasqua  
Festa della Mamma**

*Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia*

Ore 10.30 Benedizione dell'acqua lustrale e S.Messa in parrocchia,  
Affidamento dei bambini alla Madonna e preghiera per tutte le mamme

- N.S.Guardia: Giornata dell'Amicizia ore 9.30

- Seminario: Incontro del Cardinale con il clero giovane ore 21.00

**LUNEDI' 11 MAGGIO****S. Ignazio da Laconi**

*Il Signore ama il suo popolo*

Ore 16.30 S.Messa anche con i Cresimandi

Ore 16.45 Catechismo fino alle ore 18.00

Ore 20.00 S.Rosario in Campora

**MARTEDI' 12 MAGGIO****S. Pancrazio**

*La tua destra mi salva, Signore*

Ore 21.00 R.n.S.

**MERCOLEDI' 13 MAGGIO****B.V. Maria di Fatima**

*I cieli e la terra sono pieni della tua gloria*

Ore 16.00 S.Messa in Parrocchia

Ore 20.00 S.Rosario a Nicotella

**GIOVEDI' 14 MAGGIO****S. Mattia ap.**

*Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi del suo popolo*

Ore 20.00 S.Rosario a Lastrico

**VENERDI' 15 MAGGIO****S. Severino delle Marche**

*Dio è re di tutta la terra*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

Ore 20.00 S.Rosario a Pompei

- a Roma: Pellegrinaggio dei Cresimandi e Cresimati

**SABATO 16 MAGGIO****S. Luigi Orione**

*Acclamate il Signore voi tutti della terra*

Ore 10.00 C.P.P.

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 15.30 Issimi

Ore 16.40 S.Rosario e S.Messa in Campora

**DOMENICA 17 MAGGIO****Ascensione del Signore**

*Ascende il Signore tra canti di gioia*

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia, per disposizione della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) la raccolta delle offerte in tutte le chiese d'Italia, ha lo scopo di andare incontro alle necessità delle popolazioni dal tremendo terremoto in Nepal

- Tornano i nostri Cresimandi da Roma

## CONCLUSIONE DELL'ANNO CATECHISTICO

Come ho già anticipato, martedì 2 giugno (festa della Repubblica), la parrocchia si recherà alla Guardia, prima di tutto per incontrare la Madonna e affidare a Lui la nostra comunità con tutti i suoi problemi, per incontrarci tra noi e per concludere insieme l'anno catechistico.

Riguardo al catechismo mi permetto di fare qualche osservazione senza voler giudicare, perché il giudizio appartiene solo a Dio.

Ho notato che qualche ragazzo, terminate le elementari e aver ricevuto i Sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia, ha deciso di non proseguire il cammino di fede.

A volte, la decisione è dei genitori, a volte è dei ragazzi stessi.

Il ragionamento dei genitori è questo: non possiamo obbligarlo.

Io chiedo a questi genitori: se vostro figlio, terminate le elementari, vi dicesse di non voler andare più a scuola, che cosa fareste?

Per il bene del figlio, lo obbligate a proseguire, perché, forse, non ha ancora capito che, per il proprio futuro, è bene continuare. Come mai questo non avviene in fatto di catechismo?

La risposta è molto semplice: tali genitori hanno dimenticato che ogni persona è formata da una parte materiale che si chiama corpo e ha le sue esigenze e da una parte spirituale che si chiama anima, anch'essa ha le sue esigenze. Tutti, per essere persone normali ed equilibrate, dobbiamo aver cura di tutta la persona: anima e corpo. Non facendo questo, ci spieghiamo la situazione triste in cui si dibatte il mondo. I ragazzi, se non hanno un esempio e una guida in casa, dovendo scegliere tra partecipare alla S.Messa, frequentare il Catechismo, oppure svolgere vari spor, scelgono la parte più attraente, anche se, se si vuole, una cosa non esclude l'altra.

Con questo non si vogliono condannare le varie attività sportive, anzi, ma queste non devono impedire di pensare ad altre cose importanti nella vita, se si vuole, ripeto, essere gente equilibrata.

Quando questi ragazzi saranno più grandi, saranno liberi di scegliere se proseguire il cammino di fede o sospenderlo, ma per il momento non sono ancora in grado di farlo.

Tanto dipende, anche, se hanno dei genitori che a loro tempo, hanno fatto un cammino di fede serio, perché a volte si ha l'impressione che l'ignoranza religiosa sia molto diffusa.

Quando frequentavo il catechismo da bambino, si usava un libricino con preghiera e molte domande e risposte da sapersi a memoria, tra queste c'era anche questa domanda:

“Che cosa ci proibisce il 1° Comandamento: non avrai altro Dio fuori di me!

La risposta è questa: ci proibisce l'empietà, la superstizione, l'irreligiosità, l'eresia e l'ignoranza, cioè la non conoscenza, colpevole delle verità della fede”

Questo per dire che, prima di eliminare Gesù Cristo dalla propria vita o di preferire a Lui altri interessi, bisogna prima conoscere bene Gesù, il suo esempio, il suo insegnamento, fare questo si chiama onestà che auguro di cuore a tutti.

Don Giorgio

A partire da questo numero del  
S.Stefano Show  
abbiamo pensato di allegare  
**La Bolla di indizione del**  
**Giubileo straordinario della Misericordia**  
Potete conservare le pagine dell'inserto  
e completare la Bolla.

# Gli sposi cristiani sono coraggiosi

PAPA FRANCESCO

Nel nostro cammino di catechesi sulla famiglia tocchiamo oggi direttamente la bellezza del matrimonio cristiano. Esso non è semplicemente una cerimonia che si fa in chiesa, coi fiori, l'abito, le foto... **Il matrimonio cristiano è un sacramento che avviene nella Chiesa**, e che anche fa la Chiesa, dando inizio ad una nuova comunità familiare. E' quello che l'apostolo Paolo riassume nella sua celebre espressione: «Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa» (Ef 5,32). Ispirato dallo Spirito Santo, Paolo afferma che l'amore tra i coniugi è immagine dell'amore tra Cristo e la Chiesa. Una dignità impensabile! Ma in realtà è inscritta nel disegno creatore di Dio e con la grazia di Cristo innumerevoli coppie cristiane, pur con i loro limiti, i loro peccati, l'hanno realizzata! San Paolo, parlando della nuova vita in Cristo, dice che i cristiani – tutti – sono chiamati ad amarsi come Cristo li ha amati, cioè «sottomessi gli uni agli altri» (Ef 5,21), che significa al servizio gli uni degli altri.

E qui introduce l'analogia tra la coppia marito-moglie e quella Cristo-Chiesa. E' chiaro che si tratta di un'analogia imperfetta, ma dobbiamo coglierne il senso spirituale che è altissimo e rivoluzionario e, nello stesso tempo, semplice, alla portata di ogni uomo e donna che si affidano alla grazia di Dio. Il marito – dice Paolo – deve amare la moglie «come il proprio corpo» (Ef 5,28); amarla come Cristo «ha amato la Chiesa e ha dato sé stesso per lei» (v. 25).

**Ma voi mariti che siete qui presenti capite questo? Amare la vostra moglie come Cristo ama la Chiesa? Questi non sono scherzi, ma cose serie!**

L'effetto di questo radicalismo della dedizione chiesta all'uomo, per l'amore e la dignità della donna, sull'esempio di Cristo, dev'essere stato enorme, nella stessa comunità cristiana.

Questo seme della novità evangelica, che ristabilisce l'originaria reciprocità della dedizione e del

rispetto, è maturato lentamente nella storia, ma alla fine ha prevalso. Il sacramento del matrimonio è un grande atto di fede e di amore: testimonia il coraggio di credere alla bellezza dell'atto creatore di Dio e di vivere quell'amore che spinge ad andare sempre oltre, oltre sé stessi e anche oltre la stessa famiglia.

La vocazione cristiana ad amare senza riserve e senza misura è quanto, con la grazia di Cristo, sta alla base anche del libero consenso che costituisce il matrimonio. La Chiesa stessa è pienamente coinvolta nella storia di ogni matrimonio cristiano: si edifica nelle sue riuscite e patisce nei suoi fallimenti. Ma dobbiamo interrogarci con serietà: accettiamo fino in fondo, noi stessi, come credenti e come pastori anche questo legame indissolubile della storia di Cristo e della Chiesa con la storia del matrimonio e della famiglia umana?

Siamo disposti ad assumerci seriamente questa responsabilità, cioè che ogni matrimonio va sulla strada dell'amore che Cristo ha con la Chiesa? E' grande questo! In questa profondità del mistero creaturale, riconosciuto e ristabilito nella sua purezza, si apre un secondo grande orizzonte che caratterizza il sacramento del matrimonio.

La decisione di «sposarsi nel Signore» contiene anche una dimensione missionaria, che significa avere nel cuore la disponibilità a farsi tramite della benedizione di Dio e della grazia del Signore per tutti. Infatti gli sposi cristiani partecipano in quanto sposi alla missione della Chiesa.

Ci vuole coraggio per questo!

Perciò quando io saluto i novelli sposi, dico: «Ecco i coraggiosi!», perché ci vuole coraggio per amarsi così come Cristo ama la Chiesa.

La celebrazione del sacramento non può lasciar fuori questa corresponsabilità della vita familiare nei confronti della grande missione di amore della Chiesa. E così la vita della Chiesa si arricchisce ogni volta della bellezza di questa alleanza sponsale,

come pure si impoverisce ogni volta che essa viene sfigurata.

La Chiesa, per offrire a tutti i doni della fede, dell'amore e della speranza, ha bisogno anche della coraggiosa fedeltà degli sposi alla grazia del loro sacramento! Il popolo di Dio ha bisogno del loro quotidiano cammino nella fede, nell'amore e nella speranza, con tutte le gioie e le fatiche che questo cammino comporta in un matrimonio e in una famiglia. La rotta è così segnata per sempre, è la rotta dell'amore: si ama come ama Dio, per sempre. Cristo non cessa di prendersi cura della Chiesa: la ama sempre, la custodisce sempre, come se stesso. Cristo non cessa di togliere dal volto umano le macchie e le rughe di ogni genere. E' commovente e tanto bella questa irradiazione della forza e della tenerezza di Dio che si trasmette da coppia a coppia, da famiglia a famiglia. Ha ragione san Paolo: questo è proprio un "mistero grande"! Uomini e donne, coraggiosi abbastanza per portare questo tesoro nei "vasi di creta" della nostra umanità, sono - questi uomini e queste donne così coraggiosi - sono una risorsa essenziale per la Chiesa, anche per tutto il mondo! Dio li benedica mille volte per questo!

La Chiesa va avanti grazie alle sorprese dello Spirito Santo. E' uno dei passaggi dell'omelia di Papa Francesco nella Messa mattutina a Casa Santa Marta. Soffermandosi sulla predicazione del Vangelo ai pagani, narrata negli Atti degli Apostoli, il Pontefice ha sottolineato che anche oggi bisogna avere "coraggio apostolico" per non rendere "la vita cristiana un museo di ricordi".

I discepoli di Gesù arrivati ad Antiochia iniziano a predicare non solo agli ebrei ma anche ai greci, ai pagani e un gran numero di loro credette e si convertì al Signore.

Papa Francesco ha preso spunto dal passo degli Atti degli Apostoli, nella Prima Lettura, per sottolineare quanto nella vita della Chiesa sia sempre fondamentale aprirsi alle novità dello Spirito Santo.

Molti, annota, erano all'epoca inquieti nel sentire che il Vangelo fosse predicato anche ai non ebrei, ma quando Barnaba giunge ad Antiochia è felice perché vede che queste conversioni dei pagani sono opera di Dio.

#### **Non avere paura del Dio delle sorprese**

Del resto, ha sottolineato Francesco, già nelle profezie c'era scritto che il Signore sarebbe venuto a salvare tutti i popoli, come nel capitolo 60 di Isaia. E tuttavia, molti non comprendevano queste parole:

"Non capivano. Non capivano che Dio è il Dio delle novità: 'lo faccio tutto nuovo', ci dice. Che lo Spirito Santo è venuto proprio per questo, per rinnovarci e continuamente fa questo lavoro di rinnovarci.

Questo dà un po' di paura. Nella Storia della Chiesa possiamo vedere da questo momento fino adesso quante paure verso le sorprese dello Spirito Santo. E' il Dio delle sorprese".

"Ma - ha ripreso - ci sono novità e novità!" Alcune novità, ha ammesso, "si vede che sono di Dio", altre no. Come si può dunque distinguerle? In realtà, ha osservato il Papa, sia di Barnaba che di Pietro si dice che sono uomini pieni di Spirito Santo. "In tutti e due - ha ribadito - c'è lo Spirito Santo che fa vedere la verità.

Noi soli non possiamo. Con la nostra intelligenza non possiamo".

"Possiamo studiare tutta la Storia della Salvezza, possiamo studiare tutta la Teologia - ha avvertito - ma senza lo Spirito non possiamo capire. E' proprio lo Spirito che ci fa capire la verità o - usando le parole di Gesù - è lo Spirito che ci fa conoscere la voce di Gesù": "Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco e loro mi seguono".

#### **La Chiesa va avanti con le novità dello Spirito Santo**

"L'andare avanti della Chiesa - ha detto ancora - è opera dello Spirito Santo", che ci fa ascoltare la voce del Signore.

"E come posso fare - si chiede il Papa - per essere sicuro che quella voce che sento è la voce di Gesù, che quello che sento che devo fare è fatto dallo Spirito Santo?

Preghare. Senza preghiera, non c'è posto per lo Spirito. Chiedere a Dio che ci mandi questo dono: 'Signore, dacci lo Spirito Santo perché possiamo discernere in ogni tempo cosa dobbiamo fare', che non è sempre lo stesso. Il messaggio è lo stesso: la Chiesa va avanti, la Chiesa va avanti con queste sorprese, con queste novità dello Spirito Santo.

Bisogna discernere e, per discernere, bisogna pregare, chiedere questa grazia.

Barnaba era pieno dello Spirito Santo e ha capito subito. Pietro ha visto e disse: 'Ma chi sono io per negare qui il Battesimo?'. E' Lui che non ci fa sbagliare. 'Ma, Padre, perché mettersi in tanti problemi?

Facciamo le cose come le abbiamo fatte sempre, che siamo più sicuri ..."

#### **La vita cristiana non sia un museo di ricordi**

Ma fare come si è fatto sempre, ha ammonito, è un'alternativa "di morte". Ed ha esortato a "rischiare, con la preghiera, tanto, con l'umiltà, di accettare quello che lo Spirito" ci chiede di "cambiare". Questa è la strada.

"Il Signore ci ha detto che se noi mangiamo il suo Corpo e beviamo il suo Sangue, avremo vita. Adesso continuiamo questa celebrazione, con questa parola: 'Signore, Tu che sei qui con noi nell'Eucaristia, Tu che sarai dentro di noi, dacci la grazia dello Spirito Santo. Dacci la grazia di non avere paura quando lo Spirito, con sicurezza, mi dice di fare un passo avanti'. E in questa Messa, chiedere questo coraggio, questo coraggio apostolico di portare vita e non fare della nostra vita cristiana un museo di ricordi".

## SOMMARIO

Orari	pag. 2
Conclusione dell'anno catechistico	pag. 3
Gli sposi cristiani sono coraggiosi	pag. 4-5
La vita cristiana non sia un museo di ricordi	pag. 5
Raccolta pro restauro	pag. 6
I tweet di Papa Francesco	pag. 6
Inserto	

### RACCOLTA PRO RESTAURO

SALDO AL 12/04/15	€ 48.948,91
19/04/15 AUTOTASSAZIONE FAMIGLIE	€ 70,00
26/04/15 AUTOTASSAZIONE FAMIGLIE	€ 50,00
03/05/15 AUTOTASSAZIONE FAMIGLIE	€ 170,00
03/05/15 RACCOLTA S. MESSA MENSILE	€ 141,26
<b>TOTALE AL 12/04/15</b>	<b>€ 49.380,17</b>

## I TWEET DI PAPA FRANCESCO



7 maggio 2015

Quando non ci si può guadagnare il pane si perde la dignità. Questo è il dramma di tanti giovani di oggi.

3 maggio 2015

Ci fa bene stare un po' di tempo davanti al tabernacolo per sentire su di noi lo sguardo di Gesù.

2 maggio 2015

L'amore di Cristo ci riempie il cuore e ci rende capaci di perdonare sempre.

30 aprile 2015

In mezzo a tanti problemi anche gravi, non perdiamo la speranza nella infinita misericordia di Dio.



# **Misericordiae Vultus**

**BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO  
DELLA MISERICORDIA**

FRANCESCO  
VESCOVO DI ROMA  
SERVO DEI SERVI DI DIO  
A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA  
GRAZIA, MISERICORDIA E PACE

1. *Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre.*

Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in *Gesù di Nazareth*. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a *Mosè* come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina.

Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). *Gesù di Nazareth* con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona [1] rivela la misericordia di Dio.

2. *Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia.*

*È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza.*

*Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità.*

*Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro.*

*Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita.*

*Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.*

3. *Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.*

*L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male.*

Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr Ef 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona.

Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza. La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano.

Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali.

Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione.

Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.

4. Ho scelto la data dell'8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la Porta Santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento.

Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia.

I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre.

Un nuovo impegno per tutti i cristiani per testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede. La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre. Tornano alla mente le parole cariche di significato che san Giovanni XXIII pronunciò all'apertura del Concilio per indicare il sentiero da seguire: «Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medi-

cina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore ...

La Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati». [2]

Sullo stesso orizzonte, si poneva anche il beato Paolo VI, che si esprimeva così a conclusione del Concilio: «Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità ... L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio ... Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette. Un'altra cosa dovremo rilevare: tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità». [3]

Con questi sentimenti di gratitudine per quanto la Chiesa ha ricevuto e di responsabilità per il compito che ci attende, attraverseremo la Porta Santa con piena fiducia di essere accompagnati dalla forza del Signore Risorto che continua a sostenere il nostro pellegrinaggio.

Lo Spirito Santo che conduce i passi dei credenti per cooperare all'opera di salvezza operata da Cristo, sia guida e sostegno del Popolo di Dio per aiutarlo a contemplare il volto della misericordia. [4]

5. L'Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016.

In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro.

Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio!

A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi.